

Intervista al presidente Abi

Patuelli “Da Panetta la spinta a tagliare i tassi per aiutare la ripresa”

di **Andrea Greco**

«Un discorso di grande coraggio e iniziativa, che condivido con entusiasmo». Antonio Patuelli, che rappresenta da 11 anni i banchieri italiani, è uso misurare le parole. Fa un'eccezione per l'intervento del governatore Fabio Panetta al Forex, specie sull'opportunità di tagliare i tassi. «Il governatore, che ha grande esperienza e ha seguito lo sviluppo decennale della vigilanza europea, ha fatto un intervento molto strutturato, basato su dati inoppugnabili, quelli che da mesi la Bce e la Fed dicono di voler guardare nelle scelte monetarie. E i dati dicono che è opportuno, un segnale ravvicinato di inversione di politica monetaria».

Lei da tempo chiede un taglio dei tassi Bce: lo vede già a marzo?

«Il mese esatto conta meno, ma sarebbe molto importante, già nella prossima riunione, dare segnali anche solo verbali, accogliere nella comunicazione ufficiale i dati forti e direzionali citati da Panetta».

Quali dati intende?

«Nel suo discorso poliedrico Panetta ha analizzato le condizioni per una normalizzazione monetaria con grande precisione. La prima, ha detto, è che la disinflazione sia in fase avanzata: e si è dato risposta positiva, citando Eurostat per cui a gennaio i prezzi europei salivano del 2,8%, otto punti sotto il picco di gennaio 2022. La seconda condizione è che il calo dei prezzi stia continuando: e anche questo è vero, dato che la variazione a 3 mesi è stabilmente sotto quella a 12. Terzo, che l'obiettivo del 2% non sia compromesso da eventuali tagli. Ne deduco che il calo vada graduato, con mosse distinte e reiterate, fatte salve le precondizioni».

I tassi di mercato sono in calo da mesi del resto.

«Il tasso Irs su cui si basano molti mutui l'8 febbraio era 2,73%, dopo il picco il 3 ottobre scorso al 3,52%.

L'Euribor, al picco il 16 novembre al 4%, venerdì era 3,90%. I Btp 10 anni, dopo il picco al 4,99% il 18 ottobre, sono al 3,94%. I mercati anticipano la decisione, favorendo gli investimenti già ora. Cogliendo questi segnali le banche centrali incoraggierebbero l'attività di imprese e famiglie, come incentivo di fiducia per una ripresa un po' più vivace del Pil».

Perché l'Abi si spende per ridurre i tassi se hanno prodotto 22 miliardi di utili al settore nel 2023 (+66%)?

«Perché prima di tutto dobbiamo temere la recessione. È impossibile tornare ai tassi zero fase eccezionale della storia monetaria, ma ora va dato un segnale che i tassi non rimarranno sempre a questi livelli, innestando nuova fiducia che favorisca gli investimenti e freni la recessione. La recessione fa deteriorare il credito: lo stesso governatore sabato ha detto di usare gli utili eccezionali per fare fieno in cascina e accantonamenti».

Però gli accantonamenti delle prime cinque banche nel 2023 sono scesi del 47%, da 6,7 a 3,5 miliardi.

«In realtà sono saliti, se consideriamo la riserva indivisibile di capitale relativa alla tassa sugli extraprofiti. Quando usciranno i bilanci noterà che agli accantonamenti si saranno aggiunte ingenti riserve indivisibili, rafforzando la solidità patrimoniale. E anche in questo caso le parole di Panetta, coerenti con indicazioni della Bce sulla prima bozza del decreto, riflettono un momento di rafforzamento per il settore, anche nel raffronto con le banche estere».

Perché il governatore al Forex non ha parlato di fusioni bancarie?

«Perché il consolidamento in Italia è più avanti che in tutta Europa. Sia per numero di banche sulla popolazione sia in termini storici. Non è detto che sia finito: ma resta vero quel che diceva Luigi Einaudi, la selezione la fa il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati stanno anticipando la decisione, favorendo già ora gli investimenti. Le banche centrali aiuterebbero l'attività di imprese e famiglie



Antonio Patuelli bolognese, presiede l'associazione bancaria italiana (Abi)

